

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



**Ferranti (Pd): beceri attacchi Grave il silenzio di Alfano**

«Le parole del premier sono caratterizzate da minacce ed intimidazioni e dimostrano la chiusura a qualsiasi confronto... È grave - che davanti a questi beceri attacchi il ministro Alfano continui a tacere e non senta il dovere di intervenire...»

**Pignatiello (Pdc): la smetta e si faccia processare**

«La persecuzione giudiziaria è l'ossessione di Berlusconi da 15 anni. Si faccia processare e la smetta di cercare provvedimenti solo per sé. A questa ossessione ora se ne aggiunge un'altra: la guerra civile. In realtà, Brunetta contro Tremonti...»

**Donadi (Idv): in Italia clima «cileno», lui come Pinochet**

Il premier «assomiglia sempre di più ad un pinochet. Le sue dichiarazioni paranoiche e deliranti evocano uno scenario cileno, ma per fortuna l'Italia ha forti anticorpi democratici. Le pose da caudillo di quest'uomo sempre più solo e screditato»

# Il piano finale: «Processo breve e riforme istituzionali»

Un nuovo, definitivo, attacco alle toghe, vera ossessione del premier. Il Csm acquisisce le dichiarazioni: «Frase pericolose per la democrazia». Oggi in aula a Milano il processo Mills

**Il disegno**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

**A**nche il corso dell'attuale legislatura è stato turbato dall'azione di una parte esigua ma dannosa della magistratura, dimentica del proprio ruolo di imparzialità». Toghe e magistratura, l'ossessione del premier che da mesi non fa nulla per nascondere. I magistrati sono il suo chiodo fisso. I processi che riprendono a Milano (stamani è in aula quello per la corruzione giudiziaria di Davis Mills dopo un anno di sospensione per il Lodo Alfano) lo angosciano. Le inchieste di mafia e i verbali dei pentiti lo assillano. Si sente un uomo perseguitato Silvio Berlusconi, sotto attacco continuo. Ieri nella riunione del direttivo del Pdl convocata a palazzo Grazioli, l'ossessione ha preso forma nelle parole del comunicato finale dove si legge di «magistratura non imparziale», tanto da «aver intaccato anche la natura stessa della democrazia che si fonda su un corretto equilibrio tra i poteri dello Stato».

**Il Presidente del Consiglio** si prepara a qualcosa che lui percepisce un po' come «guerra civile tra i poteri dello stato». La strategia prevede almeno due fasi. Qualcosa da fare presto, quasi subito, «entro Natale», come il processo-breve su cui la maggioranza marcia compatta e decisa alla faccia delle previsioni nefaste di magistratura e Csm sul numero dei processi condannati a morte. E altro da mettere in campo con più calma ma su cui cominciare a lavorare subito e che riguarda la riforma più generale dell'assetto istituzionale del Paese.

Sul «processo breve», già incardinato al Senato, Berlusconi chiarisce che «non ci sarà alcuna retromarcia anche se c'è la massima disponibilità a fare qualche modifica». Li ha chiamati «miglioramenti» ed è chiaro, ha aggiunto, «che non devono inficiare l'obiettivo della legge». Che è avere

tempi più certi nei processi ma soprattutto poter dichiarare morti quelli dove lui stesso è imputato (Mills e diritti tv).

Sulla vera partita, le riforme costituzionali e ridisegnare i rapporti tra i poteri, l'ufficio di presidenza del Pdl ha dato mandato al ministro Guardasigilli Angiolino Alfano «di avviare un giro di consultazioni con gli alleati della maggioranza». Sul piatto ci sono la separazione delle carriere tra giudici e pm e la modifica del Csm. Ma soprattutto lo scudo giudiziario per il Presidente del Consiglio. «E' stato deciso di andare avanti con il Lodo Alfano per via costituzionale» ha detto Ignazio La Russa. Non è escluso che la via possa essere quella di prendere spunto dalla proposta di Casini che estende il «legittimo impedimento», l'assenza giustificata dai processi, a tutto il periodo della legislatura.

Di fronte all'ennesimo attacco alle toghe l'Anm decide, almeno per stasera, di tacere. «Non possiamo e non vogliamo inseguire le solite indiscrezioni» ribatte il sindacato delle toghe. Ma l'attacco, una volta di più, è stato massiccio, violento. Quasi finale. «Quelle sentite stasera sono frasi pericolose per la tutela della democrazia» dice il consigliere del Csm Mario Fresa (Movimento per la Giustizia). Palazzo dei Marescialli «già lunedì acquisirà le dichiarazioni del presidente del Consiglio, nell'ambito di una pratica già aperta a tutela dei magistrati di Milano e dei pm di Palermo e scaturita da altre affermazioni di Berlusconi». Sarà valutato «se c'è un filo rosso che lega queste dichiarazioni alle precedenti perché ogni volta che si screditano i magistrati si delegittima una funzione essenziale e si incrina il rapporto di equilibrio tra i poteri dello Stato, che è la base della democrazia». Donatella Ferranti (Pd) attacca i silenzi del ministro Alfano che dovrebbe essere il primo tutore dell'ordine giudiziario. «E' grave - dice - che di fronte a questi attacchi continui e beceri il ministro non senta il dovere di intervenire». C'è aria di guerra civile. Lo dice il premier. ♦

Aula si voteranno le diverse proposte di legge». Mossa non gradita alla Lega che ha chiesto un vertice di maggioranza, mentre il Pd accoglie con favore l'accelerazione. «Aspetto Fini al varco», scrive Bindi nel libro, ma non è il Pd che deve temere il presidente della Camera. È dai suoi che deve guardarsi. A dargli il colpo è proprio Ignazio La Russa, coordinatore nazionale del Pdl, che uscendo dall'ufficio di presidenza annun-

nell'affrontare in maniera innovativa il tema della cittadinanza, contribuendo, in maniera determinante, all'approdo in Aula del ddl di riforma». E il presidente della Camera rilancia anche sul testamento biologico. Se Berlusconi riteneva Eluana Englaro - in stato vegetativo permanente - in grado di fare figli e quindi doveva restare attaccata a un sondino, Fini si sarebbe comportato come la famiglia della povera donna. «Ci vuole grande rispetto per quella famiglia». Ormai tra i due cofondatori si delineano distanze siderali e l'aut aut su giustizia, immigrazione e riforme lanciato ieri dal leader non sarà senza conseguenze.

**Il telefono** del ministro della Difesa diventa bollente in serata. «Cosa dice La Russa, capodelegazione di An, sulle decisioni prese a maggioranza?», chiede provocatoriamente un finiano doc. Dice, con un po' di imbarazzo, questo: «Oggi eravamo tutti d'accordo che in un partito esiste la maggioranza; ma non è detto che chi non fa parte della tesi che in quel momento è maggioranza, sia fuori dal partito, anzi...». Oggi ci sarà un incontro tra il presidente della Camera e i suoi. Il rischio, dicono, è «il cesarismo moderno», più volte evocato anche durante la presentazione del libro. Cesare, mai citato direttamente, è lui, Berlusconi. ♦

**IL SENATORE**

Contestato a margine di un incontro ad Ascoli sulle elezioni regionali, il senatore Dell'Utri si è rivolto ai pentiti di mafia che lo chiamano in causa: «Dicono solo minchiate e li prendono sul serio».

cia: «Abbiamo deciso di avviare il dibattito sulla riforma della cittadinanza. Un tema da affidare alla consulta competente. L'ipotesi di dare il voto a persone non italiane non rientra nel programma del Pdl». Uno schiaffo che i finiani non sono disposti ad incassare. È Fabio Granata a schierarsi ancora una volta apertamente con Fini: «Esprimo grande soddisfazione per la volontà politica dimostrata dal presidente Fini